



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 88

15 Settembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

IL RE, IL PRINCIPE E IL PAPA

Alberto Casirati

15 settembre 1904: esattamente 101 anni fa, nel castello di Racconigi (CN), nasceva il quarto Re d'Italia: Umberto II. Ed è proprio oggi, mentre le associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano commemorano la nobile figura del "Re signore", che emergono, sempre più evidenti, i parallelismi nel rapporto con il Vicario di Cristo di due Principi di Piemonte: Umberto, appunto, ed Emanuele Filiberto, attuale Principe Ereditario d'Italia.

Non si tratta solo di coincidenze storiche, ma anche di un'evidente ed intima sintonia di spirito con la più alta autorità spirituale del mondo e, in particolare, con S.S. Giovanni Paolo II. Come dimostrano sia l'incontro di Fatima del 14 maggio 1982, quando un Re Umberto II ormai minato dalla malattia volle incontrare un'ultima volta il Servo di Dio, sia l'incontro del Principe Ereditario, insieme ai Genitori, scegliere la visita al Papa quale primo atto del tanto atteso rientro in Patria.

Una similitudine di scelte che è



Fatima, 14 maggio 1982: Re Umberto II e S.S. Giovanni Paolo II

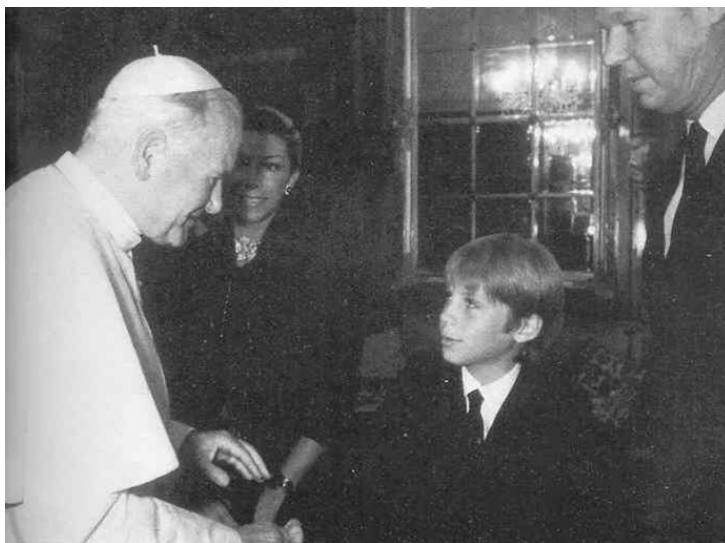
anche dimostrazione palese di quel rapporto di devozione filiale che ha sempre legato i Principi di Casa Savoia al Papa. Anche nei tempi della "separazione" fra Regno d'Italia e Vaticano, che fu appunto allontanamento di Stati, non di Sovrani. E non è infatti un caso che la ripresa dei rapporti ufficiali fra i due stati sia avvenuta, mediante i Patti Lateranensi del 1929, durante il regno di Vittorio Emanuele III.

Come non ricordare i pellegrinaggi di Umberto di Savoia, allora Principe di Piemonte, alla Consolata di Torino, a Montevergine (AV), in Terra

Santa...e come scordare il primo incontro dell'attuale Principe di Piemonte con il Santo Padre, a Berna nel 1984, o il grande desiderio del Principe, più volte ripetuto ma senza alcun riscontro da parte delle autorità, di poter almeno partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Tor Vergata in occasione del Grande Giubileo del 2000. O, ancora, pochi giorni fa, il viaggio intrapreso dal solo Principe per raggiungere Scala da Ginevra, al fine d'onorare la memoria di Giovanni Paolo II.

Segni inequivocabili di una devozione autentica, che va ben oltre la "ragion di Stato" o la prassi. Ed è anche per questo che Tricolore dedicherà al "Papa venuto da lontano" alcuni numeri speciali. Si tratta infatti di una delle più grandi figure del XX secolo, protagonista di autentici rivolgimenti internazionali e che, proprio negli ultimi periodi della sua vita, ha reso una fortissima testimonianza non solo ai valori della spiritualità cristiana, ma anche a quelli sui quali si fonda l'intera civiltà occidentale.

Un tributo doveroso al Papa che il popolo di Dio vuole "Santo subito" ed il cui pensiero morale e sociale va ancora adeguatamente compreso.



Berna, Nunziatura Apostolica, 1984: il primo incontro fra il Principe Ereditario d'Italia e S.S. Giovanni Paolo II

TEMPO GALANTUOMO...ANCHE PER I LIBRI

Recentemente, abbiamo potuto verificare nuovamente che il tempo è davvero galantuomo. Quando si tratta di libri, prima o poi la loro vera natura viene a galla e certa storiografia, contrabbandata per storia allo scopo di "far cassetta", presto o tardi è destinata a tornare al suo posto, venduta al "tre per due" nei supermercati del libro. Questa volta è toccato a "Indietro Savoia"...

**Emanuele Filiberto
«Non farò politica»**

«Non c'è politica alle porte, affatto». È chiaro il Principe Emanuele Filiberto di Savoia su un suo ipotizzato coinvolgimento nella vita politica italiana. «Sono un cittadino italiano, mi voglio godere l'Italia da cittadino: voglio guardarla» dice da Scala, sulla costiera amalfitana, alla manifestazione «Scala incontra New York». «La politica la lascio alla gente che sa farla».



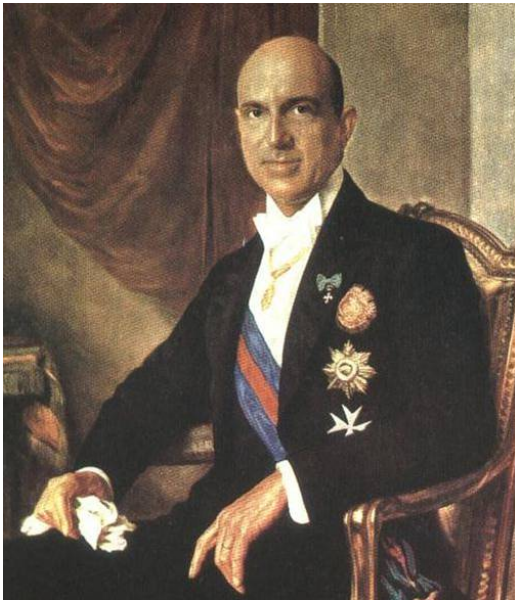
(da: "La Stampa", 5 settembre 2005)

**Il Principe Ereditario a Scala,
con il Presidente della Provincia**

**A sinistra: il logo di "Valori e Futuro",
nuova iniziativa del Principe**



**RE UMBERTO II COMMEMORATO AL PANTHEON
DAL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**



Anche se i fasti delle solenni commemorazioni organizzate dall'Istituto della Reale Casa di Savoia per il centenario dalla nascita del quarto Re d'Italia sono ormai storia passata, il Coordinamento Monarchico Italiano non dimentica la luminosa figura di Re Umberto II.

Per la giornata di oggi, 15 settembre, anniversario della Sua nascita, il C.M.I. ha organizzato varie iniziative, fra le quali la deposizione di una corona d'alloro nella Basilica del Pantheon in Roma, che, unica degna dimora delle spoglie mortali dei Sovrani d'Italia, sempre attende la salma del "Re signore", insieme a quelle dei Suoi Genitori e della Sua Consorte.

Al termine della commemorazione, una somma cospicua sarà offerta al Rettore della Basilica, Mons. Daniele Micheletti, per la parrocchia di San Vitale.

Si tratta del ricavato dell'affollato pranzo di beneficenza dello scorso 6 luglio in Roma, organizzato dal comitato romano dell'AIRH.



**Re Umberto II nell'immagine realizzata dall'IRCS in occasione
dell'apertura delle celebrazioni per il centenario dalla nascita**

“RICORDATEMI COME UNA VOSTRA SORELLA ITALIANA”

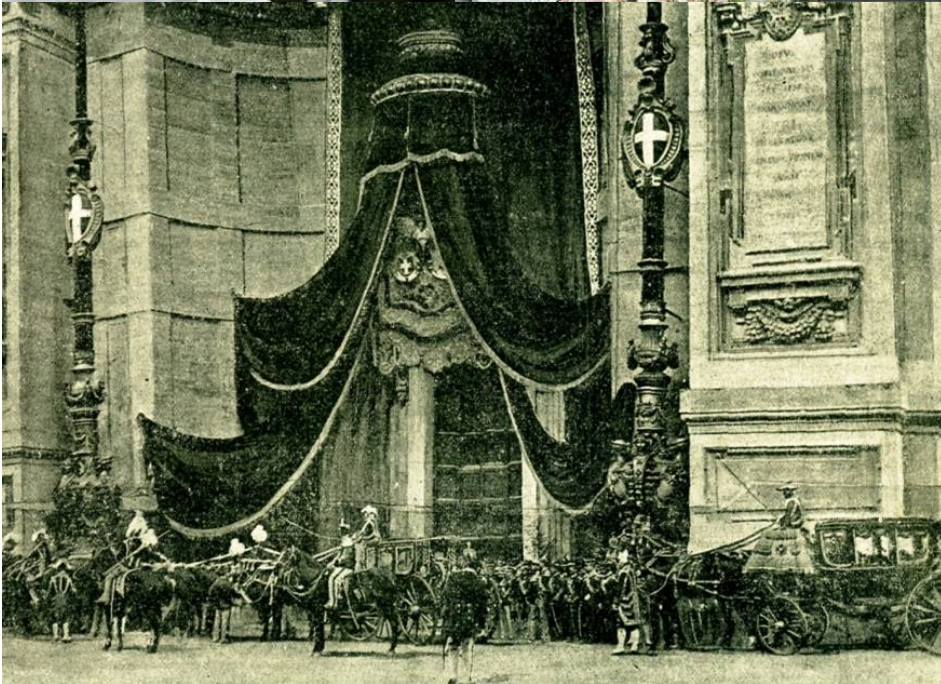
L'AIRH e Tricolore ricordano S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia

Nella notte fra il 28 e il 29 agosto 1944, nel campo di concentramento nazista di Buchenwald, moriva atrocemente S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia.

Nata a Roma il 19 novembre 1902, lasciava un marito e quattro figli. Attraverso l'AIRH, il Coordinamento Monarchico Italiano ha onorato la nobilissima figura della sorella di Re Umberto II con svariate iniziative: un lungo ed interessante articolo del suo Portavoce sul quotidiano nazionale "Libero"; la deposizione di un omaggio floreale davanti a Villa Polissena (Roma), che la Principessa amava tanto; nel lager di Buchenwald, dove morì; a Kronberg, dov'è sepolta; ad Alessandria e a Como, dove è stata immortalata in bei monumenti, a Capri, davanti a Villa Mura, a Sabaudia e a Casalnuovo di Napoli, dove la Principessa è stata ricordata dal Circolo cittadino di Tricolore con una S. Messa di suffragio, celebrata nella gremita chiesa di S. Maria dell'Arcora, e con un corteo che ha raggiunto la piazza a Lei intitolata, dove l'Amministrazione Comunale ha deposto una corona d'alloro. I gesti d'omaggio sono continuati il 29 agosto, nelle città dove alla Principessa è stato intitolato un luogo pubblico: a Trieste e a Genova (una strada), a Bologna (una rotonda), nonché a Villanova Canavese (TO), Vigone (TO) e Magenta (MI), dove l'Associazione Internazionale Regina Elena Le ha fatto dedicare una piazza, un giardino e il parco storico della Battaglia. Il sacrificio della Principessa sarà ricordato anche da un film per la TV, nel quale l'attuale Principessa di Piemonte e Venezia impersonerà la sorella della Principessa: Giovanna di Savoia, Regina dei Bulgari.



DUE ANNI DI FELICITÀ - 25 settembre 2003: il matrimonio dei Principi Ereditari



Tanti anni prima, nello stesso luogo: tratta da "Illustrazione popolare, Giornale per le Famiglie 8 Novembre 1896", ecco la foto relativa alla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in Roma dove si celebrò il matrimonio religioso dei Principi Ereditari Vittorio Emanuele ed Elena. Nell'immagine l'arrivo delle berline degli Sposi.

(Mario e Anna Laurini)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Sono andato in Etiopia, ad Addis Abeba, per lavoro. L'incontro con il Negus, molto interessante, è avvenuto nel suo palazzo, piccolo peraltro, dove aveva una poltrona che fungeva da trono. Ha voluto che io mi sedessi sul trono con lui, per mostrare simpatia verso l'Italia, assicurando che tutto ormai era passato e che questo era il futuro. Dopo le storie di Graziani e altro noi non avevamo una buona reputazione da quelle parti, anche perché durante l'occupazione italiana dal 1936 al 1941 il Negus era stato mandato in esilio.

Il Negus Neghesti, termine che significa il "re dei re", mi disse anche: "Speriamo

che lei possa rientrare nel suo paese! E ricordi che noi avremo sempre una grande amicizia con gli italiani". Gli italiani in Etiopia sono quelli che contribuiscono in modo determinante alle due grandi produzioni locali: il caffè e e il cotone, dei quali l'Etiopia è rispettivamente terzo e dodicesimo produttore al mondo. Ai tempi del Negus tutti lavoravano e tutti mangiavano, e tutto andava abbastanza bene.

Ho visitato l'Etiopia in lungo e in largo, per me è uno dei paesi più belli del mondo, con gli altopiani, le sorgenti d'acqua bollente, la fauna e la flora totalmente selvagge, affascinanti. (...)

Interessante è stato anche vedere la villa del viceré d'Etiopia, Amedeo d'Aosta, ancora intatta, perfetta. Poi su una collina di Addis Abeba, uno dei posti migliori, c'è ancora il Club degli italiani, che una volta, nel periodo fascista, si chiamava Casa Italia, con tutte le iscrizioni dell'epoca, è molto divertente. Fra l'altro ti offrono sempre gentilmente da bere, in questo circolo degli italiani, essendosi fermato il tempo il drink di moda continua a essere il vermouth, come all'epoca di mio padre e ancor più di mio nonno!

(dalle pagg. 127-128)

DELLA DIGNITÀ DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI O DINASTICI

Il patrimonio morale è la linfa vitale d'ogni Ordine

Alberto Casirati

L'argomento suggerito dal titolo potrebbe sembrare astratto o troppo ambizioso.

In realtà, queste poche note non pretendono certo d'esaurire il tema, ma desiderano portare il lettore a riflettere su un argomento sostanziale. Non contrastano con il patrimonio storico e morale degli illustri Ordini esistenti, ma, al contrario, cercano di rendere attuale e viva la loro tradizione, troppo spesso ignorata o dimenticata.

E' ben noto il fatto che tutti gli Ordini cavallereschi e dinastici di maggior prestigio godono d'un passato illustre: molti sono antichi, fondati diversi secoli addietro, altri si sono consolidati in epoca più recente e fondano il loro prestigio non solo su quello della Casa che li ha creati ma anche sulle qualità personali dei rari insigniti.

In ogni epoca, la parte più preziosa, e al tempo stesso più delicata, del patrimonio d'ogni Ordine è stata quella morale, intimamente connessa alle stesse finalità anche dei primissimi Ordini cavallereschi.

Da sempre, è il patrimonio morale che conferisce autorevolezza e prestigio a un Ordine e ne garantisce il futuro. I possedimenti immobiliari, le ricchezze finanziarie, la rarità del conferimento delle onorificenze sono solo elementi di contorno, che contribuiscono certamente al consolidamento e al prestigio dell'Ordine ma che perdono di significato se ne viene a mancare l'anima, costituita, appunto, dal suo patrimonio morale. Il quale è frutto, o meglio la risultante, del comportamento di tutti gli insigniti e della gestione dell'Ordine stesso. Si tratta d'una realtà evidente, ma troppo spesso dimenticata.

A titolo d'esempio, ricorderò due casi

emblematici. Il primo è quello dell'aspirante cavaliere o dell'aspirante dama che desiderano essere insigniti senza neppure conoscere gli statuti dell'Ordine e che, una volta raggiunto il proprio scopo, limitano la loro attività a quella del pavoneggiarsi durante le cerimonie. Il secondo è quello del "collezionista", che gode di rispetto per sé stesso in misura proporzionale al numero d'onorificenze che è riuscito ad acquisire. E si tratta solo di due casi "terra terra".

In altri termini, troppo spesso l'appartenenza a un Ordine è vista solo quale status simbolico e sociale oppure quale utile mezzo per inserirsi in certi ambienti.

Assestando queste tendenze egocentriche, si causa un terribile impoverimento del patrimonio morale dell'Ordine, sino a svuotarlo del suo senso profondo e a trasformarlo in semplice blasone da esibire o da sfruttare. Nulla di diverso, in fondo, dall'automobile di prestigio o dal vestito firmato. Ma un Ordine può, anzi deve, essere molto di più.

E' evidente che l'evolversi dei tempi e delle situazioni ha comportato, anche per gli Ordini, un adattamento di finalità e di scopi. E' altrettanto evidente, però, che un Ordine non è né deve ridursi ad essere una "macchina da soldi", quasi una sorta di "club" costoso o esclusivo. Né va utilizzato come la classica "carota", con la quale allettare i cosiddetti "utili idioti" di leniniana memoria. Così fosse, infatti, dell'Ordine non rimarrebbero altro che gli inutili orpelli, mentre il suo spirito sarebbe già morto, soffocando quella forza propulsiva che può davvero contribuire al miglioramento della società e che, indubi-



Placca di Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, fondato nel 1099

tabilmente, ha sempre costituito uno degli elementi più preziosi d'ogni Ordine cristiano.

Il primo corollario a queste riflessioni è la grande responsabilità, sempre d'ordine morale, che grava sulle spalle d'ogni Gran Maestro e d'ogni Gran Cancelliere o Segretario Generale (tradizionalmente le figure più importanti in ogni Ordine).

Sono proprio loro che devono guidare l'Ordine e gestirne il patrimonio morale, entità intangibile ma non per questo astratta e, certamente, bisognosa sia di una strenua ed inflessibile difesa sia di cure amorevoli, sagge e continue.

Per essere all'altezza di questo grave compito è necessario essere di buon esempio ed esercitare la sensibilità, la coerenza, il coraggio e la fermezza necessarie ad imporre e mantenere alcune regole fondamentali, a tutela e garanzia della "salute" dell'Ordine. Che non è, ovviamente, salute finanziaria, ma eminentemente morale, anche se è ovvia la necessità, che è manifestazione d'operato corretto, di render conto agli insigniti dell'impiego delle somme raccolte, qualunque sia la finalità dell'Ordine.

Fantasie? Chimere? Anacronismi? Non credo. Credo anzi che questa sia l'unica via per restituire ad alcuni Ordini la solidità, la credibilità e il prestigio che loro spettano e per non gettare al vento i sacrifici e il valore di chi, nei secoli o negli anni passati, ha contribuito a edificare, con umiltà, coraggio e abnegazione, quel patrimonio morale che, lo ripeto nuovamente, costituisce l'unica ricchezza e il vero fondamento d'ogni Ordine.

STATI UNITI D'AMERICA

In response to the terrible devastation caused by Hurricane Katrina this week in Louisiana, Mississippi, and Alabama, the Board of Directors of the American Foundation of Savoy Orders has authorized a special grant and will be sending a check from the Foundation's Emergency Response Fund to Catholic Charities, a 501(c)(3) charitable organization qualified under U.S. Internal Revenue Code and regulations, that is helping to provide emergency services to victims of this disaster. If you would like to add a personal gift to help this very important humanitarian effort, you can send a check payable to "American Foundation of Savoy Orders, Inc." (605 Third Avenue, Suite 1501 New York, NY 10158). We will then combine these contributions and forward the total amount directly to Catholic Charities.

I know any help that we can offer will be deeply appreciated. Many thanks to those of you who have contributed to the Foundation's Emergency Response Fund over the years which has enabled us to make this grant within days of the occurrence of this disastrous event.

Carl J. Morelli

DELLA PREZIOSITÀ DI UN CIMELIO AERONAUTICO

Alberto Casirati (*)

Bergamo: quale futuro per l'aereo di Antonio Locatelli?

Il biplano monoposto Ansaldo A-1 matr. 16553, proprietà del Comune di Bergamo, fu impiegato nel 1918, durante la prima guerra mondiale, da Antonio Locatelli, pilota bergamasco triplice Medaglia d'Oro al Valor Militare, per alcune ricognizioni sugli altipiani del Grappa e sul Piave.

Locatelli, uno dei migliori piloti da ricognizione del mondo durante la "Grande Guerra", ricevette personalmente in dono il velivolo dalla Camera di Commercio di Genova, quale riconoscimento del suo indubbio valore aeronautico e quale contributo della comunità genovese allo sforzo bellico italiano.

Per l'occasione, l'aeroplano fu abbellito da tre dipinti, raffiguranti San Giorgio che uccide il drago, realizzati da due rinomati pittori del tempo.

Questo prezioso cimelio storico, uno dei due soli al mondo del suo tipo, ha un valore inestimabile, sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista della cultura industriale, ramo della ricerca recentemente balzato all'attenzione degli esperti. Dopo decenni d'attesa, grazie soprattutto alla Fondazione Famiglia Legler, sponsor unico del progetto, il velivolo è stato restaurato con estrema perizia da un generoso gruppo di volontari specialisti della sezione di Torino del GAVS (Gruppo Amici Velivoli Storici, ente morale riconosciuto).

Il risultato della loro opera, totalmente gratuita e che ha chiesto due anni e mezzo d'impegno, è unanimemente considerato dagli esperti italiani ed esteri come il miglior esempio in Italia (e uno dei migliori a livello mondiale) di restauro conservativo di un cimelio aeronautico dei primi anni del ventesimo secolo.



In effetti, si tratta di un cimelio di valore straordinario, sia perché pressoché unico sia perché sono comunque molto rari gli esempi di aeroplani di quell'epoca, sia, soprattutto, per la sua totale originalità e completezza, fatto davvero più unico che raro.

Costruito con l'utilizzo dei cosiddetti "materiali non strategici", cioè principalmente legno e tela, è però estremamente delicato. Gli esperti concordano sul fatto che non sia opportuno assoggettare il velivolo a spostamenti che non siano assolutamente necessari (e che ne comporterebbe lo smontaggio e il successivo rimontaggio), pena il rischio inutile di un suo grave danneggiamento.

Va anche notato il fatto che solo mani espertissime e specializzate, profonde conoscitrici di questo tipo d'aeroplano (in pratica solo quelle dei restauratori), possono lavorare su di esso senza danneg-

giarlo irreparabilmente.

Lo stesso dicasi per un eventuale trasporto, per il quale pochissimi operatori specializzati sono in grado d'offrire davvero le necessarie garanzie.

In conclusione, ogni considerazione tecnica, storica e culturale impone la massima cautela nella gestione di questo cimelio prezioso, peraltro sotto il vincolo della Soprintendenza ai Beni Culturali.

Al pari di quanto viene fatto per i pochissimi altri velivoli della sua categoria, raccolti in musei come lo Smithsonian statunitense, il Musée de l'Air francese, il Royal Air Force Museum inglese e il museo della Technica di Monaco di Baviera, è necessario trovare una collocazione adeguata (quella presente lo è senz'altro) ed evitare assolutamente gli spostamenti, di qualunque genere e per qualunque ragione.

A meno che non s'intenda privarsene per sempre, riponendolo in qualche magazzino o danneggiandolo irreparabilmente, sottraendolo alle centinaia di visitatori che ogni anno ammirano una così preziosa testimonianza dei primi anni del volo umano.

(*) Conservatore Onorario - Sezione Aeronautica - Museo Storico della Città di Bergamo



L'Ansaldo A-1 dopo il restauro
(foto A. Casirati / Tricolore)

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Entro la prima metà di settembre ha consegnato:
- ai Carabinieri di Gorizia per la missione in Afghanistan (Kabul) n. 33 colli di aiuti umanitari (€ 8.569,90);
 - ai Carabinieri di Gorizia per la missione in Afghanistan (Herat) n. 54 colli di aiuti umanitari (€ 16.784,61);
 - a Modena alla Badia di S. Pietro aiuti umanitari (€ 3.668,00);
 - ad una missione cattolica del Burundi aiuti umanitari per €11.500,00;
 - a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento (PN) all'asilo Sacro Cuore di Gesù 2,5 quintali di viveri (€ 450,00);
 - a famiglie bisognose di Modena aiuti per €16.119,00.

PALAZZO REALE DI TORINO

Nel Palazzo Reale di Torino è visitabile il sabato pomeriggio il perimetro del Primo Piano Nobile, oggetto di recenti restauri e più splendidi che mai. Il percorso prevede le Sale di Rappresentanza, l'Appartamento della Regina Maria Teresa (consorte di Re Carlo Alberto), il "cuore" del Palazzo Reale, testimonianza di un gusto e di una moda negli arredi, proseguirà nella



manica del Re Carlo Emanuele III, un tempo suoi "Archivi segreti", detta poi dei "Quadri Moderni", per concludersi nella Galleria delle Battaglie, affrescata dal Beaumont.

Visita dalle ore 14,30 alle ore 18,30 (ultimo ingresso ore 18,20).

Costo ingresso a Palazzo Reale: €6,50 (gratuito - 18, + 65 e per i possessori di "Abbonamento Musei 2005").



**Napoli, Villa Maria Pia
Omaggio floreale depresso dal Circolo
partenopeo di Tricolore, intitolato al
Duca Gianni di Santaseverina,
in occasione dell'apertura delle
celebrazioni per il centenario dalla
nascita della Regina Maria José.**

S. ROCCO, PRIMO MEDICO SENZA FRONTIERA

Oltre alla solenne celebrazione nel santuario a lui dedicato a Montpellier, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio il 16 agosto a Sérignan (poco distante dal capoluogo) al patrono dei pellegrini, medico nato a Montpellier, all'epoca della guerre dei cento anni con epidemie di peste e colera.

La statua di San Rocco è uscita dalla sua collegiale, portata in processione attraverso tutta la cittadina di Sérignan per la tradizionale benedizione dei destrieri, ma anche dei cani e di altri animali domestici, in ricordo di quello che fu il fedele compagno del Santo.

PALAZZO DUCALE DI MANTOVA

Nel Palazzo Ducale di Mantova, fine all'11 dicembre una mostra ricorda il mecenatismo di una Duchessa di Mantova, la moglie del Duca Vincenzo I: "Eleonora de' Medici Gonzaga e l'oratorio sopra Santa Croce: pittura devota a corte". Questi Duchi erano i genitori di Francesco che sposò Margherita, figlia del Duca di Savoia Carlo Emanuele I, che diventerà anche lei Duchessa di Mantova poi Vice Regina del Portogallo. Nella sala degli Arcieri sono esposti Pietro Tacca, Scipione Pulzone, Otto van Veen e nove opere giovanile di Peter Paul Rubens, tra cui l'inedita pala d'altare "Deposizione della croce" (1603), commissionata da Eleonora de' Medici per la cappella superiore della chiesa palatina di Santa Croce, purtroppo trasformata alla fine del '700, che potrebbe essere ispirata alla Sainte-Chapelle di Parigi.

CASA ITALIA

"Casa Italia" è stata inaugurata il 15 agosto 2005 alla presenza di S.E. Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI. Il quartier generale degli italiani a Colonia (Gladbacher Wall 5), nella scuola dedicata a Italo Svevo, ha ospitato oltre 300 volontari italiani, la segreteria del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, la redazione del sito internet www.gmg2005.it, il coordinamento della Protezione civile, il Pronto soccorso, lo studio di Webradio Gmg.

S.E. Mons. Stanislaw Rylko, Presidente del Pontificio consiglio per i laici, li ha incontrato i ragazzi ai quali ha rivolto parole di apprezzamento paragonando l'attività dei giovani italiani impegnati nel servizio di volontariato a quella di Marta, riferendosi al celebre passo del Vangelo di cui è protagonista insieme alla sorella Maria. «E' ammirevole che prestate questo servizio. E' il segno che i giovani sono anche disposti a dare, non solo a ricevere. Sull'esempio di Marta dovrete occuparvi anche degli aspetti più banali dell'organizzazione dai quali però dipende la buona riuscita dell'evento. I dettagli sono importanti per delle giornate come queste» ha dichiarato il Prelato che si è a lungo trattenuto con la folta delegazione dei giovani dell'Associazione Internazionale Regina Elena che ha benedite.

A Colonia vivono 20mila italiani, che salgono a 130mila, se si considera l'intera regione del Nordreno.

LA MARTIRE DI BUCHENWALD

Alberto Claut

Alle 05,30 del 29 agosto 1944 moriva nel lager di Buchenwald Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, figlia di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena.

L'8 Settembre sorprende Mafalda in Bulgaria. Si trova, infatti, a Sofia per rappresentare la Famiglia Reale italiana ai funerali di Re Boris, marito della sorella Giovanna. Al rientro a Roma incontra i figli che sono al sicuro in Vaticano.

La Principessa è poi convocata all'Ambasciata Tedesca da cui, le si dice, potrà parlare telefonicamente col marito. Si tratta in realtà di un tranello dei nazisti: il Principe d'Assia e' già stato internato nel campo di concentramento di Flossenburg. Viene arrestata e tradotta nel lager di Buchenwald dove è ospitata in una baracca ai margini del campo.

Dapprima viene registrata col nome Prinzessin Mafalda von Hessen geborne Prinzessin von Savoia e pochi giorni dopo, su ordine diretto di Hitler, questi dati vengono cancellati e sostituiti con l'indicazione Frau von Weber. Il regime e', comunque, durissimo come per tutti gli internati nei lager; per scherno i nazisti la chiamano Frau Abeba, in spregio alle tramontate fortune imperiali dell'Italia. Mafalda, di salute delicata, deperisce rapidamente.

Malgrado i divieti nazisti, la notizia si diffonde fra i prigionieri italiani del campo: la figlia del Re si trova a Buchenwald. Alcuni Italiani cercano di aiutarla. Il 24 agosto 1944 aerei Alleati bombardano le acciaierie che si trovano ai margini del lager e anche quest'ultimo e' colpito. La baracca di Mafalda e' centrata in pieno. La Principessa rimane gravemente



S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, con i figli Enrico, Maurizio e Ottone d'Assia

ferita, ma invita i primi soccorritori ad estrarre subito, dalle macerie della baracca, i suoi compagni di sventura. Oltre a bruciature e contusioni varie, Mafalda ha il braccio sinistro maciullato. Mentre viene trasportata in infermeria, distesa su una scala, riconosce due prigionieri italiani, fa loro segno di avvicinarsi e dice: *"Italiani, Italiani io muoio, ricordatevi di me non come di una principessa, ma come di una vostra sorella"*.

L'infermeria, stracolma di feriti, non può riceverne altri. Mafalda viene quindi trasportata nel postribolo del campo (ad uso delle S.S.) e lì abbandonata. Dopo due giorni la ferita al braccio degrada in cancrena e si decide per l'amputazione. Riportata nel postribolo, assistita solo dalle donne che lì si trovavano "per lavoro" e dopo ore di agonia, la mattina seguente, viene trovata morta dissanguata.

Il suo corpo, completamente denudato, viene gettato sul mucchio dei cadaveri del bombardamento, per essere cremato.

Il Prete boemo del campo, padre Tyl, chiede agli addetti alla cremazione di chi sia quel cadavere di donna senza il braccio sinistro. Gli si risponde: della principessa italiana. Padre Tyl ottiene, dopo molti sforzi, che il corpo venga sottratto alla cremazione. Il corpo di Mafalda viene messo in una bara di legno e seppellito in una tomba anonima con solo un numero: il 262.

Solo dopo alcuni mesi, il 21 luglio 1945, il Re Vittorio Emanuele III e la Regina,

durante il loro soggiorno a Napoli a Villa Rosbery, apprendono dai giornali, a con loro tutti gli italiani, la tragica notizia della morte della loro figlia. Trascorrono ancora alcuni mesi, a guerra finita un gruppo di marinai di Gaeta, già prigionieri a Buchenwald, identificano la tomba e così i resti di Mafalda possono essere consegnati alla Famiglia.

La principessa Mafalda riposa ora nel piccolo cimitero degli Assia nel castello di Kronberg in Taunus (Francoforte sul Meno).

Il 10 ottobre 1966, grazie ad una sottoscrizione da parte di 1071 italiani, veniva donato e consacrato, nel Tempio dell'Internato Ignoto M.O. di Padova, un altare dedicato a "Mafalda di Savoia Assia e di tutte le madri perite nei lager". Erano presenti il Principe Filippo d'Assia, i figli Enrico ed Elisabetta e la Principessa Maria Beatrice di Savoia.

Re Umberto, dall'esilio di Cascais, scriveva:

"Spiritualmente presente nell'amarezza della forzata lontananza invio espressione mio grato animo a quanti hanno voluto contribuire a eternare il sacrificio di mia sorella Mafalda e delle madri italiane così crudelmente perite lontano dalla Patria e dagli affetti familiari."

(da: "Liberò", 28 settembre 2005)



La secondogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, ancora bambina, in un bel primo piano



IN DIFESA DELLA CRISTIANITÀ - II

Frà Marco Galdini de' Galda

A 350 anni dell'ordinazione sacerdotale del Beato Marco d'Aviano

Rivalità, ambizioni e interessi personali minacciavano di rallentare, se non di impedire, qualsiasi azione militare da parte cristiana.

Fu qui che providenzialmente si inserì l'azione personale di padre Marco. Nel consiglio di guerra del 5 settembre, egli riuscì ad appianare tutte le divergenze. Il comando supremo fu conferito a Jan III Sobieski.

L'8 settembre, festa della natività di Maria, prima di dar inizio alla marcia verso Vienna, padre Marco volle preparare spiritualmente l'esercito.

Di fronte alle truppe schierate, a tutti i comandanti e al fior fiore della nobiltà tedesca e polacca, celebrò la Santa Messa, servita dallo stesso Jan Sobieski. Il Re di Polonia scrisse a sua moglie: *"Padre Marco ci ha rivolto un'esortazione straordinaria. Ci ha domandato se avevamo fiducia in Dio; e alla nostra unanime risposta che l'avevamo piena e intera, ci ha fatto ripetere con lui più volte: Gesù! Maria! Gesù! Maria! Poi ci ha fatto recitare l'atto di dolore e ha impartito la solenne benedizione papale"*.

Dopo la funzione padre Marco passò in rassegna tutto l'esercito con la croce in mano, rivolgendosi ai singoli corpi parole di fede e d'incoraggiamento. La sera dell'11, alla vigilia della battaglia, egli celebrò la Messa, poi tenne un breve e infiammato discorso, e alla fine, da una posizione sovrelevata, lesse a gran voce una preghiera da lui stesso composta per impetrare l'assistenza divina sulle armi cristiane.

Poi col suo crocifisso benedisse l'esercito.

All'alba del 12 settembre 1683 un velo di nebbia coprì la collina di Kahlenberg che sovrasta la città di Vienna, capitale dell'Impero. L'esercito europeo assiste alla S. Messa preparatoria officiata dal frate cappuccino friulano. Nella sua predica rammenta tutte le atrocità compiute dai turchi e dai loro alleati bosniaci, zingari e albanesi in Serbia, Ungheria, Carinzia, Friuli... Il Re di Polonia è comandante di quell'armata, il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, Conte di Soissons, (1663 - 1736), è a capo della cavalleria imperiale; si accingono ad affrontare un avversario di forza soverchiante: 70.000 uomini contro 150.000 e un'artiglieria di grosso calibro di cui l'Europa non dispone.

La battaglia infuria per un giorno intero, con sorti alterne.

Eugenio di Savoia, dopo aver spezzato l'assedio con le sue seimila lance padane, riesce ad entrare in città a portare aiuto agli esausti 11.000 uomini del conte Starhenberg. Leopoldo I verificò sul campo nell'assedio di Vienna il valore del ventenne Principe Eugenio - poi conosciuto come il "Gran Capitano" - che combatté la sua ultima battaglia a 72 anni.

L'attacco della Santa Lega gode di un tale impeto da travolgere in poche ore le difese ottomane e costringere Kara Mustafà alla ritirata. Durante la battaglia padre Marco non smise di andare di schiera in schiera a rincorare e a benedire i combattenti, spingendoli sempre avanti contro i seguaci di Maometto. Ogni volta che vedeva i turchi lanciarsi all'attacco, alzava verso di loro il crocifisso, dicendo: *"Ecco la croce del Signore, fuggite schiere avversarie!"* La vittoria dei cristiani fu totale, sicché i



turchi abbandonano il campo lasciando sul terreno più di diecimila caduti.

Ed è Padre Marco d'Aviano a officiare il solenne Te Deum nel Duomo di Santo Stefano, da dove sollecita l'Imperatore, il Re polacco e il Principe Eugenio a continuare la guerra fino alla liberazione di Budapest e di Belgrado dall'oppressore ottomano.

Già all'indomani della vittoria, padre Marco nuovamente incita i capi cristiani a continuare la crociata, riprendendo immediatamente i combattimenti. A partire da quel momento divenne, nelle parole di un prelado veneziano, *"il braccio destro della Santa Lega"* alla quale aderì, infine, la Russia. Nel febbraio 1684 scrisse a Leopoldo I: *"Sono dispostissimo a servire la Vostra Maestà Cesarea nell'armata con il sangue e con la vita"*. Come cappellano dell'esercito, padre Marco manteneva vivo fra i soldati l'ideale per il quale combattevano: la loro non era una guerra qualsiasi, era una crociata.

Egli riuscì a vedere la sconfitta definitiva dell'Islam in Europa partecipando, sempre in prima linea, alle battaglie di Budapest (1684-86), Neuhäusel (1685), Mohacz (1687) e Belgrado (1688),

fino alla pace di Karlowitz (1689).

La campagna della Lega Santa contro i turchi ha liberato, una dopo l'altra, la Carinzia, la Slovenia, la Croazia, l'Ungheria, la Transilvania e consistenti territori della Serbia e della Valacchia. Le "Porte di Ferro" del Danubio ritornano in mani europee e l'Impero ottomano, con la Pace di Karlowitz del 1699, rinuncia definitivamente alla conquista dell'Europa continentale. Ed è a quella campagna di terra che dobbiamo, assieme alla vittoria sui mari a Lepanto, se oggi viviamo in paesi di tradizioni cristiane, religiose e civili, dove la distinzione tra Stato e Chiesa, nel rispetto delle singolarità, ha permesso uno sviluppo della civiltà, che, seppure sempre caratterizzato dalla finitudine della storia, non ha eguali nel mondo.

Padre Marco d'Aviano non fu solo un uomo di battaglie e alfiere della cristianità contro gli ottomani, ma anche uomo di carità e proprio a lui si rivolsero ottocento turchi che, nel 1688 a Belgrado, erano rimasti asserragliati in un castello e oramai temevano per la loro vita: in pochi giorni erano stati uccisi 12.000 di loro e frate Marco si prodigò per la loro salvezza.

Terminate le guerre Marco d'Aviano riprese instancabile la sua opera pastorale, scotendo le coscienze, combattendo il peccato, diventando operatore di pace e di unione. Il 25 luglio 1699 ripartì, a 68 anni, per Vienna, sobbarcandosi la fatica di quello che fu l'ultimo viaggio: *"Non ne posso più - disse -, ma il Papa comanda"*. Era affetto da un tumore che lo consumava.

A Vienna fu costretto a letto, ed il 13 agosto, stringendo il S. Crocifisso tra le mani, morì assistito dall'Imperatore.

Dopo solenni funerali, il suo corpo ebbe l'insigne favore di trovare riposo definitivo (nel 1703) nella cripta dei Cappuccini di Vienna, accanto alle tombe imperiali. Il suo sepolcro venne subito venerato dai fedeli. Di lui rimangono alcuni trattati ascetici, che godettero ai suoi tempi grande diffusione.

LA "VIA ALPINA" ON LINE

Il nuovo sito internet della Via Alpina (<http://www.via-alpina.org>) è la realizzazione di un progetto del 2001 nell'ambito di un programma Interreg dell'Unione Europea al quale hanno aderito gli otto Paesi alpini firmatari della Convenzione delle Alpi.

Si tratta di un percorso escursionistico da Trieste al Principato di Monaco che interessa Slovenia, Austria, Germania, Liechtenstein, Svizzera, Francia e Italia.

L'Assessorato alla Montagna (Direzione economia montana e foreste) della Regione Piemonte, alla quale è stato attribuito l'importante ruolo di Segretariato nazionale, è partner insieme alle Regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e alle Province di Imperia, Trento, Bolzano e Belluno. Capofila del progetto Via Alpina è La Grande Traversée des Alpes (Gta), il partenariato pubblico-privato francese.

Dopo alcuni anni di studi e incontri tra amministratori, tecnici, associazioni e club alpini sono stati definiti cinque percorsi collegati tra loro: l'itinerario rosso attraversa le otto nazioni, l'itinerario giallo tra Dolomiti e Otzal, l'itinerario blu tocca Monte Rosa e Gran Paradiso e si incrocia con quello rosso oltre il Monviso. Più a nord si sviluppa l'itinerario viola nelle Alpi mitteleuropee e il più breve itinerario verde attraverso la Svizzera.

La Via Alpina comprende 5.000 km di sentieri con 60 passaggi di frontiera. Attraversa 8 Paesi, 30 Regioni, Cantoni o Länder, più di 200 Comuni. Da 0 a 3000 metri da una riva all'altra del mare, passando dal punto più alto, situato a 3.017 metri sul Niederjoch (confine italo-austriaco): 341 tappe delle quali oltre 35% in Italia.

Un sentiero ideale attraverso le bellezze naturali e paesaggistiche dell'Europa, tra territori d'alta quota e centri urbani di fondovalle, per un progetto di offerta turistica che offre itinerari spettacolari accessibili a tutti gli escursionisti e di valorizza borghi rurali, parchi, riserve naturali protette, testimonianze storiche di antichi mestieri e prodotti tipici della montagna.

Lo sforzo principale è stato indirizzato alla valorizzazione delle risorse esistenti, attraverso il coordinamento tra i vari Paesi, il potenziamento delle infrastrutture, la segnaletica multilingue, la comunicazione mirata diretta al pubblico internazionale. La prossima fase progettuale (2005-

07) mira invece a sviluppare l'uso della Via Alpina da parte degli attori locali come strumento di promozione del loro territorio tramite un turismo di qualità. Consiste nella definizione di una strategia internazionale di marketing e comunicazione basata sulle strutture di promozione turistica di ogni Paese. Il sostegno alla realizzazione di programmi di sviluppo intorno all'escursionismo in territori pilota, in particolare transfrontalieri. Allo sviluppo di strumenti ed azioni di interpretazione ed educazione ambientale, in particolare destinati ai giovani, in base agli itinerari.

Dal 2001 al 2004, gli otto Paesi partecipanti e l'Unione Europea hanno investito complessivamente 2,5 milioni di euro per lo sviluppo degli elementi di base della Via Alpina. L'approvazione a fine 2004 di una nuova richiesta di finanziamento per 2,4 milioni di euro (dei quali 1,1 mi-

lioni dell'UE/Fondo europeo per lo sviluppo rurale) per il periodo 2005 permetterà di organizzare l'utilizzo della Via Alpina da parte dagli attori locali e lo sviluppo dell'iniziativa.

Le Alpi rappresentano 191.000 km², 13 milioni di abitanti, otto Paesi e più di 6000 comuni.

quattro lingue nazionali (tedesco, italiano, francese, sloveno) oltre alle lingue regionali e ai dialetti (romancio, ladino, friulano, alemanno, bavarese, dialetto walser, occitano, franco-provenzale...); 10% del turismo mondiale, con 370 milioni di presenze l'anno; 4,7 milioni di posti letto; 60 milioni di visitatori; valore aggiunto 25 miliardi di euro (dati 1995, fonte CIPRA); 300.000 km di sentieri escursionistici, la cui segnaletica e manutenzione sono spesso garantite dai volontari delle associazioni escursionistiche e dai club alpini.

TORINO SETTEMBRE MUSICA

Con la fine dell'estate, si avvicina l'ormai tradizionale appuntamento con "Torino Settembre Musica", la più conosciuta rassegna di musica classica cittadina, che da qualche anno affianca alla proposta tradizionale dei migliori artisti internazionali alcuni concerti di musica d'avanguardia, contemporanea, jazz ed etnica. Il progetto, della Città di Torino, realizzato dal Teatro Regio, con la collaborazione dell'Unione Musicale, è prodotto con il sostegno della Regione Piemonte e con il contributo della Fondazione CRT. Le passate edizioni hanno riscontrato un significativo successo: solo nel 2004 le presenze ai vari concerti sono raddoppiate rispetto all'anno precedente, giungendo a superare la quota di 60.000 spettatori in totale. Questo sta a significare che si tratta di un evento rilevante nel panorama piemontese e nazionale, poiché non esiste in Italia un festival musicale di tale portata e di tale significato.

L'inaugurazione del festival si è svolta sabato 3 settembre con "La vedova allegra", operetta in forma semiscenica con soprattitoli, la più famosa del mondo, che compie quest'anno cento anni, in replica il pomeriggio del giorno successivo.

Gli appuntamenti sono tantissimi. Per i bambini, il 16 e il 17 settembre li aspetta "Alla scoperta della Quinta di Beethoven", la più celebre sinfonia di ogni tempo.

Gli altri sono: - venerdì 16 settembre ore 21 Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto Filarmonica Arturo Toscanini - Lorin Maazel, direttore *Rimskij-Korsakov: Shéhérazade, Musorgskij: Quadri da un'esposizione*. - domenica 18 Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto; ore 15 Orchestra da Camera Italiana - Salvatore Accardo, direttore e violino *Musiche di Vivaldi*; ore 18 Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino - Julian Kovatchev, direttore Natalia Gutman, violoncello *Dvorák: Concerto per violoncello e orchestra, Prokof'ev: Suite n.2 da Romeo e Giulietta, Ravel: Daphnis et Chloé, d'uite n.2 dal balletto*; ore 21.30 Staatskapelle di Weimar - Patrik Ringborg, direttore *Musiche di Wagner*. - lunedì 19 ore 21 Teatro Regio Academia Montis Regalis - Alessandro De Marchi, direttore *Vivaldi: L'Olimpiade*. - martedì 20 ore 21 Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto Maurizio Pollini, pianoforte *Musiche di Chopin*. - venerdì 23 ore 21 Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto Orchestra del Teatro Regio di Torino - Pinchas Steinberg, direttore Nicola Benedetti, violino *Ravel: Tzigane, per violino e orchestra, Saint-Saëns: Havanaise per violino e orchestra, Berlioz: Symphonie fantastique*. - lunedì 26 settembre ore 21 Teatro Regio Wiener Philharmoniker - Pierre Boulez, direttore *Schönberg: Verklärte Nacht op.4, Bruckner: Settima Sinfonia in mi maggiore*.

Per informazioni: www.comune.torino.it/settebremusica.

I FUNERALI DI FRÈRE ROGER



Il funerale di Frère Roger, fondatore della Comunità ecumenica di Taizé, è stato celebrato martedì 23 agosto 2005 nella Chiesa della Riconciliazione a Taizé.

All'inizio della celebrazione, presieduta dal Cardinale Walter Kasper e concelebrata da quattro fratelli della Comunità di Taizé che sono sacerdoti, le campane delle chiese dei sedici villaggi intorno hanno suonato contemporaneamente. Frère Alois, il nuovo priore della Comunità, ha parlato ai presenti ed il Cardinale Kasper, Presidente del Consiglio Pontificio per l'Unità dei Cristiani, ha commemorato il defunto. Hanno preso parte alla celebrazione circa 12.000 persone, provenienti da un gran numero di nazioni, insieme a numerosi responsabili religiosi e civili, in particolare il Capo dello Stato della Germania. Solo sette persone della folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena hanno potuto partecipare ai funerali in chiesa.

A causa del gran numero dei presenti, la celebrazione è stata trasmessa su uno schermo gigante fuori dalla chiesa. Molte delle persone che in passato sono state volontarie a Taizé sono ritornate specialmente per accompagnare Frère Roger.

Alla fine della celebrazione, in cui i canti meditativi di Taizé hanno avuto il posto principale, Frère Roger è stato sepolto nel piccolo cimitero che circonda l'antica chiesa romanica nel villaggio, dove già riposano sua madre e molti fratelli.

Frère Alois, nuovo priore di Taizé, ha detto: "Frère Roger ha aperto un cammino e ci ha introdotti con uno slancio ed un coraggio eccezionali. Alcune intime convinzioni lo hanno spinto ad avanzare infaticabilmente su questo cammino. Permettetemi di citarne soltanto due. Spesso Frère Roger ripeteva queste parole: "Dio è unito ad ogni essere umano, senza eccezione." Questa fiducia ha sostenuto e sosterrà la vocazione ecumenica della nostra piccola comunità. Assieme alla

Chiesa tutta, vogliamo credere in questa realtà e fare di tutto per esprimerla con la nostra vita. Frère Roger aveva nel suo cuore tutti gli esseri umani, di tutte le nazioni, in particolare i giovani ed i bambini. Vorremmo continuare al suo seguito. E l'altra convinzione: Frère Roger ritornava costantemente a quel valore del Vangelo che è la bontà del cuore. Non è una parola vuota, ma una forza capace di trasformare il mondo, perché, attraverso di essa Dio è all'opera. Di fronte al male, la bontà del cuore è una realtà vulnerabile. Ma la vita donata di Frère Roger è una prova che la pace di Dio avrà l'ultima parola per ognuno, sulla nostra terra. Poiché Frère Roger non amava che si pronuncino molte parole nelle chiese, vorrei terminare pregando: Dio di bontà, affidiamo al tuo perdono Luminita Solcan che, con un atto malsano, ha messo fine alla vita del nostro fratello Roger. Con il Cristo sulla croce ti chiediamo: Padre, perdona, perché non sa ciò che ha fatto. Spirito Santo, ti preghiamo per il popolo della Romania e per i giovani Rumeni, così tanto amati a Taizé".

Il Cardinal Kasper ha dichiarato: "Tutti siamo impressionati dalla morte di Frère Roger, uno dei grandi maestri spirituali ed anche padre spirituale del nostro tempo. Ma allo stesso tempo il nostro lutto si trasforma in speranza. La prima frattura che faceva male a Frère Roger riguarda la divisione tra cristiani. Fin dalla sua giovinezza, si è unito alla preghiera del Cristo " che tutti siano uno, come tu, Padre, sei in me, e io in te" (Giovanni 17,21). Voleva vivere la fede della Chiesa indivisa, senza rompere con nessuno, in una grande fraternità. Credeva soprattutto all'ecumenismo della santità, questa santità che cambia il fondo del cuore e che sola conduce verso la piena comunione. Sì: la primavera dell'ecumenismo ha fiorito sulla collina di Taizé, in questa chiesa della Riconciliazione, in cui i membri di diverse tradizioni cristiane si incontrano nel rispetto e nel dialogo, nella preghiera e nella condivisione fraterna, ispirati dalla presenza e dall'esempio di Frère Roger. La seconda frattura che faceva male a Frère Roger riguarda la divisione tra popoli e nazioni, tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Qualsiasi forma d'ingiustizia o d'abbandono lo rattristava profondamente. Voleva che i fratelli della comunità andassero a vivere in altri Paesi con i più poveri, in piccole

fraternità, come un semplice segno d'amore e di comunione. Questa semplice testimonianza gli era molto cara."

Nei giorni che hanno seguito l'assassinio di Frère Roger nella festa liturgica di San Rocco, il 16 agosto, sono giunti alla Comunità innumerevoli messaggi, che annunciavano dei momenti di preghiera, delle celebrazioni della messa in comunione con la celebrazione dei funerali.

A Parigi, a Sarajevo, a Vladivostok, Berlino, Monaco, Amburgo, Colonia, ed in altre città in Germania; al Santissimo Redentore a Madrid, a Barcellona, a Valencia, Santander, altrove ancora in Spagna. A Birmingham, a Londra, a Bristol, in Gran Bretagna. In Africa: a Johannesburg, in Ciad, Togo, Benin in America: a Toronto, a Dayton, a Houston, a New York; a Città del Messico e Guadalajara; a Santiago del Cile; a San Isidro in Argentina. In Asia: Hong Kong, Macao e Taiwan; a Kuala Lumpur in Malesia; a Giacarta nell'Indonesia; a Perth, Sydney ed Adelaide in Australia; a Singapore, in Thailandia, in Giappone; in India: Mumbai Kottayam ed a Calcutta, nella casa in cui frère Roger ha soggiornato nel 1976.

Il sito Internet della Comunità è stato sovraccaricato dal numero di visite e così il giorno dopo, delle copie del sito sono state realizzate su server addizionali ed ha potuto essere riaperto. Molti hanno utilizzato la pagina "mass media" per ascoltare o vedere una registrazione dei funerali.

Alla fine della celebrazione, tutti i presenti sono stati invitati a raggiungere i fratelli per una merenda. Nonostante la pioggia, è stato un momento unico per tutti. I vescovi e le personalità civili si sono mescolati agli amici della Comunità, come pure Madre Dinorah, superiore delle sorelle di Saint-André e Madre Jolanda, superiore delle sorelle orsoline che vivono e lavorano a Taizé. Per i fratelli è stata una gioia ed un sostegno, vedere tanti volti conosciuti, tanti ex-volontari venuti specialmente per l'occasione e anche da così lontano come dal Québec o dalla Corea.

Nel mese di settembre comincerà la preparazione per l'Incontro di Milano con la prima preghiera del 19 a Sant'Ambrogio che continuerà ogni giorno, fino alla fine dell'Incontro.

Il 2 ottobre la Comunità accoglierà a Taizé, per una giornata, persone di tutta la diocesi con il Vescovo di Autun, Mons. Raymond Séguy.

IL REGNO UNITO PRESIEDE L'UNIONE EUROPEA



Il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord è il titolo ufficiale della nazione; tuttavia, nella lingua parlata, l'espressione "Britain" viene spesso usata in inglese per indicare il Regno Unito.

La Gran Bretagna comprende Inghilterra, Galles e Scozia. Alcune date rilevanti della storia britannica:

1536-42: Leggi dell'Unione sanciscono l'integrazione amministrativa e legale tra Inghilterra e Galles e la rappresentanza del Galles in Parlamento

1603: Unione delle Corone di Scozia ed Inghilterra sotto Giacomo VI di Scozia

1707: Leggi dell'Unione unificano i Parlamenti di Inghilterra e Scozia

1801: Legge dell'Unione unisce Gran Bretagna e Irlanda

1921: Il Trattato Anglo-Irlandese istituisce lo Stato libero d'Irlanda; l'Irlanda del

Unito la costituzione non è raccolta in un unico documento. Sviluppatisi in un arco plurisecolare, essa è costituita da leggi scritte (state law), diritto consuetudinario (common law) e convenzioni. Le convenzioni, in gran parte derivate dagli eventi storici che hanno determinato lo sviluppo

del sistema di governo del paese, sono regole e prassi non giuridicamente sanzionabili ma considerate indispensabili all'attività governativa.

In quanto modificabile mediante legge parlamentare, o per consenso generale nel caso delle con-

venzioni, la costituzione del Regno Unito ha la possibilità di adattarsi al variare delle condizioni politiche.

1999: Il Parlamento Scozzese, l'Assemblea Nazionale del Galles e l'Assemblea dell'Irlanda del Nord riprendono i loro poteri

A differenza della maggioranza degli altri paesi, nel Regno Unito la costituzione non è raccolta in un unico documento. Sviluppatisi in un arco plurisecolare, essa è costituita da leggi scritte (state law), diritto consuetudinario (common law) e convenzioni. Le convenzioni, in gran parte derivate dagli eventi storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema di governo del paese, sono regole e prassi non giuridicamente sanzionabili ma considerate indispensabili all'attività governativa.

In quanto modificabile mediante legge parlamentare, o per consenso generale nel caso delle con-



FONTI ALTERNATIVE

Il prezzo del petrolio continua a aumentare e c'è una grande disparità relativa alle energie rinnovabili nell'Unione Europea. Nel 2002 le percentuali del consumo d'energia solare ed eolica in confronto al consumo d'energie primarie erano le seguenti: Svezia 27,8%, Finlandia 2-1,29%, Austria 21,12%, Portogallo 1-0,3%, Danimarca 6,93%, Francia 5,42%, Spagna 5,16%, Grecia 4,5%, Germania 3,71%, Italia 3,47%, Irlanda 1,78%, Paesi bassi 0,77%, Belgio 0,57%, Regno Unito 0,5%, Lussemburgo 0,48%. La media dell'UE era del 5,08%.



EVOLUZIONE DEI TRATTATI

NEL CONSIGLIO D'EUROPA NELL'AGOSTO 2005

La **Moldavia** ha ratificato il Protocollo n° 14 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, il quale emenda il sistema di controllo della Convenzione ([STCE n° 194](#)).

La **Georgia** ha ratificato la Carta sociale europea (riveduta) ([STE n° 163](#)).

La **Slovacchia** ha ratificato il Protocollo n° 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali relativo all'abolizione delle pena di morte in ogni circostanza ([STE n° 187](#)); la Convenzione europea sul Paesaggio ([STE n° 176](#)).

Il Regno di **Norvegia** ha ratificato il Protocollo n° 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali relativo all'abolizione delle pena di morte in ogni circostanza ([STE n° 187](#)).

La **Grecia** ha ratificato: il Protocollo di emendamento alla Convenzione europea sulla protezione degli animali vertebrati utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici ([STE n° 170](#)); il Protocollo n° 14 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, il quale emenda il sistema di controllo della Convenzione ([STCE n° 194](#)).

IN SAVOIA AIUTI ALLA FONDAZIONE BOCAGE



Una folta delegazione di insigniti savoiar-di, guidata dal Delegato Conte Bernard Fernex de Mongex, ha donato 6.000 euro alla Fondazione Bocage, un istituto privato agricolo cattolico. Presenti alla cerimonia Michel Dantin, Presidente della fondazione, Léonne Martin-Retord, consigliere regionale, Padre Wolf, Superiore della comunità salesiana e 13 insigniti. La fondazione fu istituita nel XIX secolo da Camille Costa de Beauregard, figlio di Pantheleon Costa de Beauregard, primo Consigliere provinciale della Savoia.

FRANCIA

Sono mancati due membri del comitato d'onore dell'AIRH:

- Mons. Jean Dardel, Vescovo emerito di Clermont;

- On. Antoine Gissingier, già Deputato (1967-86) e Sindaco di Wittenheim (1970-88), in Alsazia.

E' mancato lo scrittore e giornalista Philippe Revil, corrispondente per la Savoia del quotidiano "Le Monde", vittima di un incidente di montagne. Profondamente attaccato alla Savoia dove ha sempre lavorato, anche come redattore capo de "La vie nouvelle" (1987-2002) era nato a Chambéry e aveva festeggiato i suoi primi 50 anni lo scorso 8 luglio. Autore di libri sulla montagna, doveva animare degli incontri letterari i prossimi 13 e 14 ottobre 2005 a Beaufort, zona molto legata al noto alpinista e scrittore Roger Frison-Roche e al fondatore del quotidiano "Le Monde" Hubert Beuve-Méry.

IL GEN. VALOTTO AL COMANDO DI KFOR

Il Ministro della Difesa, On. Prof. Antonio Martino, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Giampaolo Di Paola, è intervenuto alla cerimonia di avvicendamento al Comando della forza di pace a guida NATO "KFOR". Nell'occasione il Generale C.A. Giuseppe Valotto ha assunto, per la durata di un anno, il Comando di KFOR, in sostituzione del Ten. Gen. Yves de Kermabon dell'Esercito francese.

Alla manifestazione, che ha avuto luogo a Pristina (KOSOVO), giovedì 1 settembre, presso la sede del Comando di KFOR, erano presenti, tra gli altri, il Ministro della Difesa francese, Michéle Alliot-Marie, il rappresentante Speciale dell'ONU in KOSOVO e Capo della missione UNMIK, Søren Jessen-Petersen, il Comandante Supremo Alleato in Europa (SACEUR), Gen. James L. Jones, ed il Comandante del Comando NATO di Napoli (Allied JFC Naples), Amm. Harry G. Ulrich III.

CONTRO LE MINE TERRESTRI

Dai primi anni '90, ci fu un movimento molto diffuso per bandire le mine terrestri. Quaranta Paesi produttori di mine interruppero la produzione, milioni di queste mine furono distrutte e il numero delle vittime scese da 26.000 persone all'anno a circa 15-20.000. Ma quindici paesi continuano ancora a produrre mine anti-uomo. L'amministrazione Clinton ha mosso dei passi verso il bando delle mine terrestri, insistendo però sulla necessità di continuare ad usare le "mine silenziose" (che non si autodistruggono dopo un certo tempo) fino al 2006, date procrastinata fino al 2010 dall'amministrazione Bush che non ha firmato il trattato sul bando delle mine già sottoscritto da 145 nazioni.

Fotografia di gruppo al termine della cerimonia savoiarda.

Secondo da sinistra in prima fila il Presidente della Fondazione Bocage.

Quarto da sinistra il consigliere regionale Martin-Retord.

Il più alto in seconda fila, insieme agli altri insigniti, è il Cav. OSSML Laurent Gruaz, fondatore del circolo della Savoia dell'IRCS.

DAL COMITATO AIRE RACCOLTA DI FONDI PER I POPOLI COLPITI

11 Comitato AIRE di Padova ha risposto all'accorato appello del Sindaco di New Orleans, Bay Nagin per le vittime del disastroso uragano Katrina.

La Protezione Civile Federale è allo stremo delle forze e non riesce a tenere la situazione sotto controllo, sono già oltre 500mila gli sfollati che hanno perduto tutto. Kofi Annan ha lanciato un appello dall'Onu e Benedetto XVI ha chiesto che vi sia "un concreto aiuto alle popolazioni colpite nel nome della carità cristiana". Abbiamo accolto l'appello ed abbiamo attivato un conto corrente per una raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite tramite le Comunità Cattoliche che operano con l'Associazione Internazionale Regina Elena nel Sud degli USA.

All'iniziativa aderiscono il Coordinamento Monarchico Italiano, l'Associazione Tricolore, il Movimento Monarchico Italiano, il Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto, Opinioni Nuove Notizie. Chi volesse unirsi alla sottoscrizione può inviare una email a: info@monarchici.org

C/c 421443 AIRE Comitato di Padova - Tomaforte ABI05728 CAB 12101 nella causale indicare "pro New Orleans".

(da: "Libero" 6 settembre 2005)

CARLO FELICE, VI RE DI SARDEGNA

Giovanni Vicini

Penultimo dei dodici figli di Vittorio Amedeo III e dell'Infante di Spagna Maria Antonietta, Carlo Felice nasce il 6 aprile 1765 a Torino.

Nel 1799 segue il fratello maggiore Carlo Emanuele IV in Sardegna, dove rimarrà come Viceré fino al febbraio 1806.

Nell'anno 1802 si succedono avvenimenti importanti: dopo la morte della Consorte, la Venerabile Maria Clotilde di Francia, il 7 marzo a Napoli, Carlo Emanuele IV abdica il 4 giugno a favore del fratello Duca d'Aosta, Vittorio Emanuele I, e si ritira presso i gesuiti a Roma, dove morirà il 6 ottobre 1819. Sarà sepolto nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale. Diventa quindi erede al Trono il fratello Giuseppe, Conte di Moriana, che muore però il 29 ottobre successivo. Da tale data, il Duca del Genevese Carlo Felice diviene Principe ereditario.

Il 6 aprile 1807 sposa con fasto nella cattedrale di Palermo l'Infante delle Due Sicilie Maria Cristina, figlia del Re di Napoli Ferdinando IV. Ma la felice unione non avrà prole.

Dopo la restaurazione Carlo Felice rimase in Sardegna, nuovamente come Viceré, fino all'abdicazione del fratello Vittorio Emanuele I, avvenuta il 13 marzo 1821.

Quel giorno Carlo Felice era alla corte di suo nipote, il Duca di Modena Francesco IV, che aveva sposato Beatrice Maria (sepolta nel Pantheon degli Estensi in Modena, la chiesa di S. Vincenzo).

Il nuovo Re nominò Reggente il lontano cugino e Principe di Carignano Carlo Alberto, il quale concesse rapidamente una carta costituzionale, simile a quella spagnola, dopo aver ricevuto per iscritto il consenso dei più importanti dignitari

del regno sabauda. In totale disaccordo con la scelta del Reggente, che era ormai anche erede al trono, Carlo Felice ne annulla ogni atto e lo invia a Novara prima e poi a Firenze, imponendogli la promessa che, appena ascenso al trono, Carlo Alberto avrebbe formato un Consiglio di Stato per *"tutelare e mantenere intatte le riforme organiche della monarchia"*.

Carlo Felice entra con solennità a Torino il 18 ottobre 1821, ma rifiuta ogni festeggiamento sfarzoso.

Il 10 gennaio 1824 muore Vittorio Emanuele I e l'8 febbraio successivo Carlo Alberto torna dall'impresa contro i rivoluzionari spagnoli, che oggi viene ricordata soprattutto per la vittoriosa battaglia del Trocadero, condotta dal Duca d'Angoulême (figlio della sorella di Carlo Felice, Maria Teresa di Savoia e futuro Re di Francia Luigi XIX all'abdicazione del padre Carlo X nel 1830) e che vide il comportamento valoroso dell'erede al trono sabauda.

In dieci anni di regno, Carlo Felice introdusse diverse riforme importanti, in particolare per la Sardegna, per il Ducato di Savoia e per il Ducato di Genova. Riformò le leggi sui tribunali e sulle ipoteche, protesse le arti e le scienze, aprì nuove strade (è ancora chiamata così la celebre "Carlo Felice" di Cagliari), costruì ponti sulla Dora, a Torino, così come sul Ticino, a Buffalora.

Nella capitale del regno fondò il Museo egizio e realizzò la bellissima piazza di fronte all'attuale stazione ferroviaria di Porta Nuova. Nella cara Genova costruì la sua residenza preferita e il magnifico teatro a lui intitolato, fece dipingere i Beati Sabaudi nella chiesa dei Cappuccini.



Re Carlo Felice

In Savoia comprò le vestigia dell'abbazia di Altacomba, che fece riedificare e scelse come suo luogo di sepoltura. Insieme alla moglie, che ultimò i restauri. Carlo Felice fu il 37° ed ultimo successore del ramo primogenito, fondato da Umberto I "Biancamano", capostipite della Dinastia. A Chambéry Carlo Felice assiste alla traslazione delle reliquie di S. Francesco di Sales, fa restaurare la cattedrale di S. Giovanni di Moriana e l'abbazia di Tamié.

Geloso dell'indipendenza del suo regno, lo difese con dignità dalle mire francesi ed austriache, seppe concludere vantaggiosi accordi commerciali con la Turchia ed il Marocco, difese i diritti dei suoi sudditi all'estero (ottenendo la soppressione in molti Stati delle leggi d'albinaggio), istituì relazioni diplomatiche e creò consoli, in particolare nel Mediterraneo.

Infine rivendicò antichi diritti sulla Grecia per fare salire al trono il Principe Eugenio di Carignano. Per un'offesa alla bandiera del regno, spedì una squadra a Tripoli di Barberia, costringendo questa reggenza ad un'ammenda.

Morì il 27 aprile 1831. La vedova ne continuò l'opera, in particolare nella chiesa della Visitazione ad Annecy, nella quale fece collocare le reliquie di S. Francesco di Sales, e con la creazione del primo asilo piemontese ad Agliè (TO), recentemente restaurato dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Si ricongiunse al consorte il 12 marzo 1849.

I SAVOIA E I BORBONI DI FRANCIA

Spesso legate con matrimoni, i rami primogeniti di queste due Dinastie cattoliche europee conosceranno la stessa fine.

Alla fine del '700 tre figli di Vittorio Amedeo III sposeranno tre Borboni: il futuro Re di Sardegna Carlo Emanuele IV la Venerabile Maria Clotilde, Maria Giuseppina di Savoia il futuro Re di Francia Luigi XVIII e Maria Teresa di Savoia il futuro Re di Francia Carlo X.

A Parigi nel 1830 Carlo X abdica il 2 agosto e nomina Reggente il Duca d'Orléans Luigi Filippo (il cui padre era il regicida che si faceva chiamare *Philippe Egalité*) che rifiuta e accetta l'elezione a Re dei Francesi (non più Re di Francia) da parte della Camera dei Deputati il 9 agosto successivo. De jure regneranno in esilio il Duca d'Angoulême, Luigi XIX (figlio di Carlo X morto nel 1844), poi suo nipote (figlio del fratello minore, il Duca di Berry assassinato nel 1820) il Duca di Bordeaux Enrico V, che morirà nel 1883 senza prole.

A Torino nel 1831 Carlo Felice muore senza posterità e la corona di Sardegna passa al ramo dei Carignano con Re Carlo Alberto (che ha vissuto la sua infanzia a Parigi).

ROCCARASO NEL 1943

Marco Del Castello

Dopo "La Slittovia" e "La stagione della neve", un nuovo libro di Ugo Del Castello

Alla fine di novembre del 1943 il generale Richard Heidrich, comandante della 1^a Divisione paracadutisti tedesca, ordinò: "Roccaraso kaputt!".

1943 Roccaraso kaputt! è oggi diventato il titolo del libro scritto da Ugo Del Castello, promotore della Cittadinanza Onoraria alla memoria conferita il 31 marzo 2003 a Umberto II di Savoia dal Consiglio Comunale di Roccaraso.

Il libro è stato presentato dal Prof. Francesco Sabatini, Presidente dell'Accademia della Crusca, nel giardino del Grande Albergo di Roccaraso, venerdì 19 agosto, davanti a circa quattrocento persone.

Da settembre del 1943 a maggio del 1944 a Roccaraso, come del resto lungo tutta la *Linea Gustav*, gli avvenimenti disastrosi della guerra segnarono la vita delle persone e i luoghi occupati dai due eserciti contrapposti. Essi in parte furono vissuti e in parte rimasero sconosciuti a causa dello sfollamento della popolazione.

Roccaraso fu interamente distrutta e quando i tedeschi lasciarono questa zona, dovunque restarono sparsi e nascosti ordigni di ogni tipo, che aggiunsero altri lutti alla popolazione stremata dagli stenti dello sfollamento e già colpita dagli strumenti di morte.

Ha detto in particolare il Prof. Sabatini: "Questo libro nasce fundamentalmente dal bisogno dell'autore di partecipare a posteriori al dramma della propria gente e dal desiderio quasi di lenirne, anche in piccolissima parte, le sofferenze con l'of-



ferta di qualche documentata spiegazione di quei fatti. Sia di queste manifestazioni di sentimenti, sia di questi contributi alla ricostruzione storica c'è sempre gran bisogno, per noi e forse ancor più per le generazioni successive. E' per questo che sono lieto di accompagnare con la mia parola quelle tanto più tormentate dell'autore".

Prendendo la parola, Ugo Del Castello ha letto l'inizio della sua introduzione al libro, che ha suscitato nei presenti un momento di viva emozione:

"Nell'autunno del 1943 la furia tedesca

distrusse Roccaraso. Per tutto l'inverno del 1944 un freddo intenso, polare, conservò una spessa coltre di neve sull'immane cumulo di rovine in cui fu ridotto il mio paese. Durante quelle rigide notti stellate i raggi della luna cercavano le pareti della Terra Vecchia su cui posarsi per illuminarle come nei secoli passati, ma riflessi dalla coltre bianca e pietosa tornavano a perdersi nel blu infinito".

La Terra Vecchia era il cuore antico del paese, (ebbe origine all'inizio del secondo millennio) arroccata sul torrente Rasine e baluardo del valico che immette, da Sud, sugli Altopiani Maggiori d'Abruzzo; luogo prediletto dal Principe di Piemonte, durante i suoi frequenti soggiorni nella località abruzzese, per esercitare le indiscusse doti di sciatore.

L'autore ha dedicato un particolare ricordo a Umberto di Savoia, raccontando la sua ultima visita avvenuta il 7 luglio del 1943, quando si recò prima a ispezionare gli allievi ufficiali dell'Aquila, in esercitazione nella vicina Rivisondoli; poi a Roccaraso, ospite dell'Albergo Savoia, per un frugale pasto, e per un successivo e "purtroppo" ultimo saluto agli amici roccolani.

**Nelle fotografie:
l'allora Principe di Piemonte,
Umberto di Savoia, a Roccaraso
(collezione Del Castello)**



TEMPI MODERNI

Cristina Siccardi

Mite e umile, quando era necessario la Regina sapeva agire e reagire con forza, sempre in nome del bene e della verità. Siamo ormai all'alba del secondo conflitto mondiale. La Germania di Hitler, feroce e potente, ha innescato un circuito di conquiste che sembrano non conoscere insuccesso. Elena, come la maggior parte degli italiani, è in grande apprensione e sente la tragedia abbattersi sulla nazione. Consapevole, teme un risultato di gran lunga peggiore della prima guerra mondiale. Si arma di coraggio e scrive una lettera accorata da inviare alle sovrane dei Paesi ancora neutrali in Europa, invocando la loro solidarietà. Questo il testo della lettera datata 27 novembre 1939, quando l'Italia non ha ancora dichiarato guerra:

«Signora e Cara Sorella,
La profonda commozione ispirata dalla visione della immane guerra che si sta svolgendo sui mari, per terra, per l'aria, dovunque grandi Stati e grandi popoli con tutto il loro coraggio, con tutto il loro genio e con tutte le loro ricchezze, dibattono senza tregua e senza pietà interessi e sentimenti in contrasto, mi spinge a rivolgermi un cordiale invito: la guerra che infiamma tanti eroismi a distruggere vite, lavoro, fede nel domani, cioè presidi stessi della civiltà, minaccia di dilagare nello spazio e nel tempo, e di inasprire i suoi terribili rigori ogni giorno peggio, così da scuotere la base stessa della comunione delle genti. Altissime Autorità hanno già rivolto ai belligeranti in nome di Dio ed in nome di uno, ovvero di un altro popolo neutrale, voti di pace che non furono accolti.

Questi precedenti potrebbero inaridire le speranze, e togliere coraggio a nuove iniziative. Ma non impediscono ai cuori innumerevoli delle donne di ogni regione del mondo, di elevare ai Capi degli Stati belligeranti l'invocazione sorta dal proprio orrore, dalla propria pietà e dalla propria saggezza, perché si finiscano a considerare non solo le proprie ragioni, ma quelle altresì del sentimento umano. Esso implora tregua a tanta strage di vite, ed a tanta distruzione di beni, a tanto turbamento di animi e a tanta interruzione di industrie, di arti, di studi civili; implora la cessazione di una guerra, non ai soli belligeranti aspro flagello, ma a tutti, senza distinzione, a causa di sacrifici umani.

Io mi rivolgo perciò a Vostra Maestà, a Sua Maestà la Regina Elisabetta del Belgio, a Sua Maestà la Regina di Jugoslavia, a Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria, a Sua Maestà la Regina Alessandra di Danimarca, a Sua Maestà la Regina Guglielmina dei Paesi Bassi, ed a Sua Altezza la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo, e le prego di volere accogliere con me quelle invocazioni di madri, di sorelle, di spose, di figlie; di conferire alle medesime invocazioni prestigio, vigore, diffusione, efficacia, unendo gli animi nostri e le nostre voci al fine di ottenere che le ostilità siano sospese e che gli sforzi siano uniti affinché si raggiungano accordi e pace duratura.

Nessuno può dubitare della devozione con la quale ciascuna di noi sarebbe pronta al sacrificio di sé e dei suoi stessi figli per la propria Patria. Questo stesso comune sentire ci induce a comprendere di quali ansie vivano oggi milioni di madri; anelanti esse pure ai giusti riconoscimenti dei diritti dei loro Paesi, ma altresì alla salvezza dei figli mercé una pace definitiva e saggia.

A questo invito ed alla speranza di unire gli sforzi nostri pacificatori mi incoraggia l'esempio di due Principesse di Savoia: Margherita d'Austria vedova di Filiberto II Duca di Savoia, che fu da suo padre nominata Governatrice dei Paesi Bassi, e Luisa di Angoulême moglie di Carlo di Valois, nata Principessa di Savoia e madre di Francesco I Re di Francia. Queste due principesse, spinte irresistibilmente ad arrestare le ininterrotte effusioni di sangue prodotte dalle guerre fra imperiali e francesi, negoziarono nel 1529 quel trattato di Cambrai che, in loro onore, fu chiamato la "Paix des Dames". Possa anche a noi essere consentito di persuadere gli animi ad ammettere che la guerra sia troncata, e che adeguati metodi per risolverla, con onore di tutti, siano equamente cercati dalle Parti».

Elena pertanto si rivolge alle sei sovrane d'Europa degli Stati non ancora belligeranti, esortandole ad impegnare ogni sforzo per superare gli attriti e riconquistare o salvare la pace. È un documento che non sottintende trattati, concessioni, rinunce o vantaggi particolari. Si propone un solo risultato: la tregua allo scempio di una guerra crudele. Non si cercano rivendicazioni o premi, è semplicemente la propo-



sta di far prevalere la ragione dell'uomo sull'odio. Il buon senso sulla catastrofe. La buona volontà in nome della pace.

Ed è proprio per questo che Vittorio Emanuele accetta l'iniziativa della consorte. Ma i tempi sono ben diversi rispetto a quelli in cui agì la figlia del Duca di Savoia, anzi, non sono trascorsi solo quattro secoli, sono soprattutto i personaggi in gioco a mutare la situazione, primo fra tutti Benito Mussolini, compromessosi ormai con l'infausto carro tedesco.

L'assolutismo monarchico è tramontato da parecchio tempo ed ora è il governo ad essere responsabile di ogni strategia, perciò la lettera deve essere sottoposta al giudizio di chi governa realmente il Paese. La scacchiera dell'Italia è gestita da Mussolini, che non permetterà certo ad una donna, anche se regina, di arrestare i suoi disegni.

Il 29 novembre dello stesso anno il Duce risponde:

«Maestà,
Mi è grato assicurare la Maestà Vostra che ho preso in attenta considerazione l'appello che Voi pensereste di fare e di rivolgere alle Principesse Sovrane dei Paesi neutrali in favore di una iniziativa di pace che portasse alla cessazione delle ostilità e allo stabilimento di una migliore giustizia tra i popoli di Europa.

Ispirato a un ricordo della storia della Vostra Casa, e dettato da un generoso spirito di umanità, io non dubito che l'appello di V.M. incontrerebbe il consenso delle Auguste Persone alle quali esso sarebbe rivolto.

Ma le circostanze attuali e l'esperienza di tentativi recenti non consigliano di promuovere adesso l'iniziativa di un congresso internazionale di pace, e in queste circostanze l'appello di V.M. non avrebbe quello svolgimento pratico che solo potrebbe portare al raggiungimento degli alti fini che V.M. si propone.

Vogliate, Maestà, accettare i sensi della mia profonda devozione. Mussolini».



CONTINUITÀ

Le decorazioni dell'OMRI sono simili a quelle dell'Ordine della Corona d'Italia

Con Decreto 30 marzo 2001, n.173, il Capo dello Stato ha modificato l'articolo 14 del decreto del 13 maggio 1952, n. 458, in materia di caratteristiche delle decorazioni per le classi di onorificenze. (GU n. 113 del 17-5-2001).

L'allegato (previsto dall'art.14) recita:

A - La decorazione di 1a classe (Cavaliere di Gran Croce) e' costituita da una croce patente ritondata smaltata di bianco, filettata d'oro, della misura di mm 52, attraversante due rami di ulivo e di quercia d'oro, fruttati dello stesso, posti in cerchio. La croce e' caricata al centro da uno scudetto circolare d'oro, bordato d'azzurro, recante, nel recto, l'emblema della Repubblica italiana d'oro e, all'interno della bordatura, la scritta in lettere lapidarie maiuscole romane al merito della repubblica; nel verso, l'effigie a sbalzo dell'Italia turrita d'oro e, all'interno della bordatura, le scritte in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nella semiarea superiore patriae unitati, in quella inferiore civium libertati.

La croce va appesa ad una fascia di seta dalla spalla destra al fianco sinistro. La fascia di mm 101 di altezza e' verde bandiera con una lista di rosso per lato di mm 9. Il verde ed il rosso rappresentano i colori dell'Ordine;

una placca del diametro di mm 85 a forma di raggiera convessa d'argento, costituita da otto gruppi di raggi ciascuno intagliati a punta di diamante, con sovrapposta al centro la croce uguale a quella gia' descritta. La placca si porta sul petto a sinistra.

Le insegne di Gran Cordone hanno la placca di cui al punto 2. della lettera A) dorata; nei casi previsti, la decorazione dell'Ordine e' appesa a un collare d'oro costituito da maglie di elementi mistilinei. Identiche caratteristiche hanno le decorazioni di 1a classe per le Signore, con l'unica differenza che la fascia è di 82 mm di altezza.

B - La decorazione di 2a classe (Grande Ufficiale) e' costituita da una croce dalle stesse caratteristiche della decorazione di 1a classe; essa va portata al collo appesa ad un nastro dei colori dell'Ordine di mm 50 di altezza; con le due liste laterali di rosso di 4 mm ciascuna, poste come sub A); una placca del diametro di mm 80 a forma di raggiera convessa, costituita da quattro gruppi di raggi d'argento intagliati a punta di diamante e caricata al centro dalla croce dell'Ordine descritta sub A.

La decorazione di 2a classe per le Signore e' identica a quella descritta per gli uomini: la croce, pero, viene appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine.

C - La decorazione di 3a classe (Commendatore) consiste nella sola croce appesa al nastro con i colori dell'Ordine da portarsi al collo, uguale a quella della 2a classe. Per le Signore, la decorazione di 3a classe e' identica a quella descritta per gli uomini; essa va appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine.

D - La decorazione di 4a classe (Ufficiale) consiste nella croce uguale a quella di 3a classe, ma con i bracci dorati e della misura di mm 40, appesa ad un nastro con i colori dell'Ordine di mm 37 di altezza, con le due liste laterali di rosso di mm 3 ciascuna, poste come sub A); essa va portata appuntata al lato sinistro del petto.

La decorazione di 4a classe per le Signore e' identica a quella descritta per gli uomini: la croce, pero, viene appuntata sotto la spalla sinistra, appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine.

E - La decorazione di 5a classe (Cavaliere) consiste nella croce uguale a quella di 4a classe, ma con i bracci argentati, appesa al medesimo nastro; essa va portata appuntata al lato sinistro del petto. La decorazione di 5a classe per le Signore e' identica a quella descritta per gli uomini: la croce, pero, viene appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine.

Dato a Roma, addi' 30 marzo 2001

CIAMPI

Amato, Presidente Consiglio dei Ministri
Visto, il Guardasigilli: Fassino
Registrato alla Corte dei conti
il 2 maggio 2001

Ministeri istituzionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 4, foglio n. 348

NAPOLI - IL REAL ALBERGO DEI POVERI

La Giunta della città di Napoli ha approvato il "Master plan per la realizzazione della Città dei Giovani nel Real Albergo dei Poveri" unitamente al progetto esecutivo di tutte le tipologie di intervento di restauro relativi ai volumi più alti su piazza Carlo III.

Con tali approvazioni il recupero dell'edificio monumentale entra in una nuova fase. Mentre sono in corso tutti i cantieri di ricostruzione delle aree crollate e a rischio di ulteriori crolli e i lavori di restauro del lungo fronte su piazza Carlo III, sono in appalto i lavori di sistemazione delle aree innanzi al monumento e della corte centrale. Sono, inoltre, conclu-

si gli studi di fattibilità per il riuso e numerosi approfondimenti successivi alla prima stesura.

Il progetto è di favorire il pieno sviluppo della personalità del giovani sul piano culturale e sociale, offrendo, in un unico contenitore, servizi e informazioni, spazi evento, luoghi per il tempo libero e la cultura, spazi per l'ospitalità e l'accoglienza. Nel contempo, s'intende valorizzare e rivitalizzare il monumento che, restaurato, sarà destinato ad essere vissuto ed animato in ognuna delle sue infinite stanze (oltre 430 ambienti mediamente di grandi dimensioni) e in ogni metro quadro dei 20.000 di spazi all'aperto.

La "Città dei Giovani nel Real Albergo dei Poveri" non ha uguali per dimensione e rilevanza del contenitore, per varietà delle attività previste, per l'accessibilità del luogo. Intorno alle grandi corti del Real Albergo dei Poveri sarà possibile frequentare corsi di studio universitari o di specializzazione, fare teatro, musica, andare al cinema, accedere ad alloggi e atelier a prezzo contenuto, imparare un lavoro, fare sport, avere informazioni e accedere a servizi di assistenza per lo studio e il lavoro, trovare chi ha voglia di ascoltare, incontrare altri giovani provenienti da altri paesi.

MEDAGLIA DELLA CARITÀ ALLE VOLONTARIE DELLA CROCE ROSSA

La consegna ufficiale del premio si è tenuta sabato 6 agosto al Santuario di Crea

Si è tenuta sabato 6 agosto al Santuario di Crea la cerimonia ufficiale di consegna del premio internazionale «medaglia della Carità» istituito dall'Associazione Internazionale Regina Elena» e che quest'anno è stato assegnato alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, appartenenti all'ispettorato di Casale, del quale quest'anno ricorre il 90° anniversario d'istituzione. Il premio è dedicato alla regina Maria Josè, consorte di Umberto II di Savoia, della quale sono in corso iniziative per celebrare il centenario della nascita. All'incontro di Crea - organizzato dalla sezione casalese dei Granatieri d'Italia, presieduta dal villanovese Giovanni Demichelis - erano presenti circa 450 persone.

E' stato il vescovo di Casale, mons. Germano Zaccheo, a presiedere la Messa concelebrata da mons. Carlo Grattarola, rettore del Santuario e da don Mario Margara, cappellano delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. La celebrazione è stata solennizzata dall'esibizione del gruppo polifonico San Bartolomeo di Vignale, diretto dal maestro Dellerà; quindi il presidente nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, generale Ennio Reggiani, ha consegnato a sorella Liana Olive, ispettrice di Casale, l'importante riconoscimento.

Nel corso della cerimonia ci sono stati gli interventi di Giovanni Demichelis, promotore e coordinatore dell'iniziativa, del gen. Reggiani, del presidente della Provincia Paolo Filippi, e di sorella Barrerà, dei vertici nazionali C.R.I. **b.c.**

(da: "Il Monferrato", 26 agosto 2005)



AFGHANISTAN: NUOVI AIUTI UMANITARI

La delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha nuovamente inviato aiuti umanitari in Afghanistan. Dopo i 33 colli per Kabul, sono stati spediti 54 colli ad Herat (per un valore di € 16.784,61), che saranno consegnati dal contingente militare italiano in missione di pace.

Con l'adesione di:


Movimento Monarchico Italiano


Patrocinio Regione del Veneto


Coordinamento Monarchico Italiano Venezia


Associazione Culturale Tricolore Bergamo


Associazione Internazionale Regina Elena Padova

Opinioni

L'Hotel Ambasciatori si trova a 600 metri dalla Stazione Ferroviaria di Mestre

Per informazioni e adesioni:
 e-mail: segreteria@mimi@libero.it
info@monarchici.org
 web: www.monarchici.org
 tel. 347 4011818
 fax 049 654507

Convegno di studi

L'INTERVENTO DELL'ITALIA PER LA SALVAGUARDIA E IL RECUPERO DEI BENI CULTURALI IN IRAQ

Venerdì 16 settembre 2005
Ore 18.00

HOTEL AMBASCIATORI
Corso del Popolo, 221
Mestre


Associazione Culturale Pietro Filippi Venezia


Centro Studi Sociali Alberto Cavallotti Padova

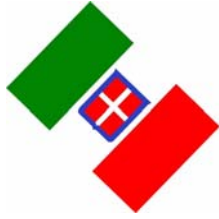
COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Il CMI è stato molto attivo negli ultimi giorni, in particolare l'8 e l'11 settembre. L'8 settembre ha ricordato, sia attraverso l'agenzia di stampa di Tricolore sia su alcuni quotidiani, alcune importanti verità relative all'intricato periodo storico che ruota attorno all'8 settembre 1943, con particolare riferimento alle ragioni che portarono al trasferimento del Re e del Go-



verno legittimo a Brindisi ed agli ordini emanati alle forze armate. L'11 settembre ha commemorato a Padova il quarto anniversario della tragedia di New York, partecipando ufficialmente alle manifestazioni organizzate dalla Regione Veneto e dal Comune, tra le quali l'inaugurazione del Memorial progettato da Daniel Libeskind "Memoria e Luce" nel quale è incastonato uno spezzone di trave di una delle due torri gemelle, giunto dalla città americana. E' l'unico monumento rilevante realizzato in Europa a perenne memoria del tragico atto terroristico come hanno sottolineato le massime autorità nazionali, la rappresentanza dell'Amministrazione Americana e la delegazione dei Vigili del Fuoco di New York.

INCHINIAMO LE BANDIERE



CIAO GIORGIO!

E' mancato il fedele amico Giorgio Machnich, Delegato per la Città di Trieste dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Era uno dei primi soci dell'AIRH, perché aderì prima che fosse costituita la sua Delegazione Italiana. I funerali verranno celebrati a Trieste, martedì 20 settembre alle ore 11.50, presso il Cimitero Monumentale di Sant'Anna. La redazione porge le sue più sincere condoglianze al figlio Umberto.

E' MANCATO IL GEN. MICHELE FORNERIS

In silenzio, nel giorno anniversario della dipartita del Duca Gianni di Santaseverina, il generale Michele Forneris ha imboccato il sentiero misterioso che porta, lassù, all'ultima Adunata. Ha raggiunto così i suoi Alpini del 3°, Battaglione Exilles, con cui, giovane comandante di plotone, aveva condiviso le durezze e gli orrori della guerra in Montenegro e poi, dopo otto giorni di scontri senza speranza con schiacciati forze tedesche, l'amarrezza della resa del 16 settembre '43 e le sofferenze della deportazione e della prigionia nell'Oflag 77 di Deblin-Irena, presso la frontiera polacco-ukraina. Sempre essenziale e schivo, preoccupato più dei suoi, di casa e di naja, che di se medesimo. Da "vero Comandante e da vero Alpino". A guerra finita, tornò tra gli Alpini in armi, non senza aver servito, come comandante di compagnia, nel 2° Btg Somalo. Fu al Btg. L'Aquila, dell'8°, al 4°

Alpini, Btg Susa, 133^a comp. mortai e 34^{aa} fucilieri, quindi coi "boce" del 6° Alpini, al comando del Btg. Bassano. Da colonnello, comandò ancora il "suo" 4° Alpini e, nominato generale, la Brigata "Taurinense", per poi raggiungere, a Bolzano, il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino. Con quella integrità ed o-nestà intellettuale e quella essenziale capacità di comprendere l'animo umano che i suoi Alpini d'un tempo ben ricordano presiedette (1986-97) la Sezione ANA di Pinerolo, che lo acclamò poi Presidente onorario. A salutarlo per l'ultima volta, accanto alle Autorità militari, c'erano il presidente nazionale ANA, quattro vessilli sezionali ed oltre un centinaio di gagliardetti.

RICORDIAMO

- 01 Settembre 1838 Papa Gregorio XVI conferma il culto di due Beati Sabaudi: l'8° Conte Umberto III e Bonifacio di Savoia
- 02 Settembre 1478 Funerali della Duchessa Jolanda, vedova del Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia
- 04 Settembre 1383 Nasce in Chambéry Amedeo VIII, futuro Conte e 1° Duca di Savoia, poi Papa Felice V
- 04 Settembre 1835 Re Carlo Alberto visita Genova presa dal colera "per conoscere i bisogni, provvedere alle urgenti necessità ed asciugare le lacrime dei suoi figli, più che dei suoi sudditi"
- 04 Settembre 1958 Muore la MOVIM Prof. Raffaele Paolucci di Valmaggione
- 05 Settembre 1870 Lasciando Parigi, che attraversa in carrozza aperta non curante della rivoluzione, S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia dichiara: "Peur et Savoie ne se sont jamais rencontrées"
- 06 Settembre 1706 Nette vittorie del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II sui Francesi
- 06 Settembre 1838 Ferdinando I viene incoronato Imperatore
- 08 Settembre 1637 Vittoria di Mombaldone del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I sui Spagnoli
- 08 Settembre 1943 Annuncio dell'armistizio tra il Regno d'Italia e le potenze alleate
- 09 Settembre 1943 Trasferimento del Re d'Italia e del Governo da Roma a Brindisi
- 09 Settembre 1943 Le truppe alleate sbarcano nei pressi di Salerno
- 10 Settembre 1603 Papa Clemente VIII rinnova i privilegi concessi all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal suo predecessore S. Pio V
- 11 Settembre 1518 Il Duca di Savoia Carlo III aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 11 Settembre 1859 Armistizio firmato a Villafranca tra gli Imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe
- 12 Settembre 1919 Con un gruppo di ex combattenti D'Annunzio occupa Fiume
- 12 Settembre 1943 Mussolini prigioniero sul Gran Sasso è liberato dai nazisti
- 12 Settembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Meridionale per iniziativa del Col. Romano Dalla Chiesa
- 14 Settembre 1632 Nasce in Torino il futuro Duca Francesco Giacinto (figlio del Duca Vittorio Amedeo I).

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04) © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, A. Carradori, G. Casella, A. Casirati, A. Claut, M. Del Castello, L. Gabanizza, M. Galdini de' Galda, L. Gruaz, C. Morelli, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IMPEGNO E RISULTATI IN LOMBARDIA - I

Negli ultimi sei mesi, sono state numerose le attività unitarie realizzate in Lombardia. Tricolore ne ha già informato, volta per volta, in suoi lettori, ma in questa sede, per maggior chiarezza e completezza, offriamo una sintesi complessiva di tutti gli eventi, dalla quale traspare un dato per la verità già sotto gli occhi di tutti: l'efficienza e la dinamicità dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che anche in Lombardia riesce ad ottenere risultati sconosciuti ad altro sodalizi.

Domenica 13 marzo l'anniversario della scomparsa di Re Umberto II e della Regina Maria José è stato commemorato con una S. Messa celebrata a Vigevano (PV), nella Chiesa del Convento delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, alla presenza di un numeroso pubblico, di autorità politiche cittadine e provinciali e di rappresentanti dell'IRCS e dell'INGORTP. Durante la cerimonia sono state ricordate le figure dei compianti Sovrani.

Giovedì 17 marzo la Delegazione Provinciale di Pavia dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha consegnato le tradizionali uova di Pasqua ai fanciulli della Comunità "La Fucina" di Vigevano, che ospita bambini portatori di handicap. Si è trattato solo del primo di una serie d'interventi similari, attraverso i quali l'AIRH ha cercato, con un gesto concreto, un sorriso e tanto calore umano, di far sentire meno soli i più deboli, che soffrono della loro condizione, per ragioni che è superfluo spiegare, specialmente nei giorni di festa. Infatti, altre uova pasquali sono state donate alcuni giorni dopo alla Casa Famiglia di Voghera. Inoltre, **da venerdì 18 a giovedì 24 marzo**, la Delegazione dell'AIRH ha elargito i doni pasquali ai bambini dell'Istituto S. Paolo (coordinamento della Marchesa Marta Brivio Sforza) e alla Scuola P. Beccaria di Milano (coordinamento del Comm. Antonio Grondona), ai ricoverati negli ospedali di Milano (Centro Tumori con il Prof. Leo) e Monza, anche qui in particolare ai bambini, al centro per bambini disabili "La Fucina" di Vigevano e alla Casa d'Accoglienza di Voghera.

Sabato 19 marzo una delegazione regionale dell'AIRH ha partecipato all'annuale cerimonia in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José nella Reale Abbazia di Altacomba.

Per questa occasione è stato organizzato un viaggio in autopullman in collabora-



Toscolano Maderno, 21 maggio: inaugurazione di una nuova sede AIRH

zione con la Delegazione delle Guardie d'Onore di Pavia e di Milano.

Lunedì 21 marzo in Vigevano ha avuto luogo la presentazione alla stampa di due busti in marmo, opera dello scultore vigevanese Garberini, raffiguranti Re Vittorio Emanuele II e Re Carlo Alberto, ritrovati in cattivo stato e restaurati a cura e spese della Delegazione dell'AIRH.

Le due pregevoli opere, attualmente custodite presso l'Archivio Storico vigevanese, saranno collocate nel cortile del Palazzo Merula di Vigevano.

Domenica 24 aprile una delegazione dell'AIRH ha partecipato alla cerimonia in Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio, organizzata dalla Comunità Armena per ricordare il 90° anniversario del genocidio di quel popolo ed ha depositato un omaggio floreale presso il Khatchkar, la croce degli Armeni, sito in Piazza Sant'Ambrogio.

Su iniziativa della Delegazione Provinciale AIRH di Pavia, il Consigliere provinciale Prof. Bologna ha presentato una mozione al Consiglio Provinciale di Pavia per richiedere dallo stesso il riconoscimento del genocidio armeno.

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha inaugurato **sabato 21 maggio** un nuovo comitato nella provincia di Brescia, a Toscolano Maderno. La giornata è iniziata alle ore 11 con una commovente Santa Messa al campo, celebrata dal Parroco che ha poi benedetto la sede alla

presenza delle autorità (Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Polizia ecc.) e di numerosi dirigenti e volontari provenienti dalla Liguria, dall'Emilia Romagna, dal Triveneto, dal Piemonte e dalla Lombardia. E' seguita una colazione sociale, durante la quale sono state consegnate le tessere dell'AIRH di 26 soci.

Lunedì 23 maggio a Milano, nei saloni del Circolo della Stampa, in Palazzo Serbelloni, si è svolta la serata in omaggio di Re Umberto II, presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nel corso della quale è avvenuta la consegna di una borsa di studio di 2.000 euro ad un giovane ricercatore in fisica.

Da venerdì 27 a domenica 29 maggio, a Pregnana Milanese (MI), ha avuto luogo la IV Esercitazione di protezione civile "Codice 3", organizzata da Pregnana Soccorso e dall'Associazione Internazionale Regina Elena, sotto i patrocini della Città di Pregnana Milanese, della Provincia di Milano, della Regione Lombardia, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Commissione dell'Unione Europea e del C.M.I.

Dall'11 al 20 giugno, una Delegazione dell'AIRH si è recata in Serbia e ha reso omaggio alle Tombe Reali dei Sovrani della Dinastia Reale dei Karageorgevich e, a Belgrado, a quelle dei Sovrani della Dinastia Reale degli Obrenovic.



TORNA IL POLITTICO DEL BOCCATI



Venerdì 16 settembre 2005 alle 21.15, nella chiesa di Sant'Eustachio di Belforte del Chienti, a Macerata, avranno luogo i festeggiamenti per il ritorno del polittico di Giovanni Boccati (datato 1468) dopo il restauro effettuato dalla Soprintendenza di Urbino. Il capolavoro sarà ricollocato sull'altar maggiore della Chiesa, per il quale era stato realizzato.

Un avvenimento storico, al quale farà da degna cornice il concerto dell'organista Federica Iannella di Senigallia, sull'organo di Antonio Domenico Fedeli (1747) e del coro Equi Voci di Urbisaglia, diretto da Tiziana Muzi. Intervento illustrativo dell'opera del Prof. Stefano Papetti, storico e critico d'arte.

Le Famiglie Storiche delle Marche firmeranno la pergamena del "ritorno" e della "ricollocazione originaria" del meraviglioso polittico, uno dei simboli della

Comunità Montana. Una foto del Polittico restaurato sarà consegnata a S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia da parte degli amministratori cittadini e della Comunità Montana.

"Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello..." (Benedetto XVI, 28 giugno 2005)

www.belforte.sinp.net

TORNA "LA ROSA D'ORO"

In ottobre il primo numero della nuova serie

La Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena rilancia il suo mensile, organo d'informazione interno riservato ai soci creato nel 1987, la cui distribuzione agli aderenti è rimasta sospesa per tre anni, periodo durante il quale l'organo è stato diffuso solo alle Commissioni e alle Delegazioni Internazionali.

Si tratterà di un ideale complemento a "Tricolore", che offrirà informazioni relative alla vita associativa dell'AIERH.

Per informazioni e contributi: larosadoro@interfree.it

STATI UNITI D'AMERICA

COMING EVENTS EDUCATIONAL

Savoy History Lecture Series

September 23rd - King Umberto II
San Francisco

Other cities currently being considered for lectures include Boston, Palm Beach, Chicago, Montreal and Toronto. If you live in one of these cities, or if you would like to have your city considered as a venue for one of these interesting and informative lectures, please contact the Lecture Series Chairman, Uff. Marco Grassi at (212) 266-6616.

BASILICA DEL PANTHEON Roma, 15 settembre ore 12.00

Commemorazione di RE UMBERTO II



a cura di
TRICOLORE
associazione culturale
a nome del C.M.I.

AGENDA

Giovedì 15 - Domenica 18 Settembre - Cuneese Visite e manifestazione del Coordinamento Monarchico Italiano

Venerdì 16 Settembre - Mestre (VE) Convegno del MMI e manifestazione del Coordinamento Monarchico Italiano

Sabato 17 Settembre - Torino Nella Basilica Mauriziana (Via Milano, 20) alle ore 10,30 S. Messa celebrata dal Rettore in suffragio di Re Umberto II e in onore di San Maurizio, a cura di: Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro, Coordinamento Monarchico Italiano, Associazione Internazionale Regina Elena, Movimento Monarchico Italiano e Tricolore.

Coro "Madonna del Pilonone", diretto dal Maestro Gabriele Turicchi.

Sabato 17 Settembre - Racconigi (CN) Nozze della figlia delle LL.AA.RR. i Principi Cristina di Savoia-Aosta e di Don Casimiro di Borbone delle Due Sicilie

Domenica 16 Ottobre - Caposele (AV) Nel Santuario di Materdomini, celebrazioni del 250° anniversario della morte di S. Gerardo Maiella

Sabato 22 Ottobre - Genova Raduno nazionale del Coordinamento Monarchico Italiano

Sabato 26 e Domenica 27 Novembre - Montpellier LIV anniversario della morte della Regina Elena.

Sabato 22 Ottobre - Genova

RADUNO NAZIONALE DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO